

Rinnovamento d'Italia

ANNO I - N. 19 - 15 Ottobre 1964

ROMA, Via Nazionale 87

Spedizione in abb. postale Gr. II

Verso il traguardo del 22 Novembre

TUTTO IL MSI PER TUTTO IL MSI

La battaglia elettorale amministrativa è arrivata di sorpresa per quanti, nei mesi scorsi, si erano cullati in illusioni che alla stregua dei fatti si sono rivelate perniciose; per quanti, al solito, erano convinti di saperla lunga; per quanti, soprattutto, contavano sulle responsabilità, sulle impennate, sulle crisi della Democrazia Cristiana.

Noi, tutti i camerati e gli amici ce ne sono testimoni, non siamo caduti nella anche troppo facile trappola; e non ne meniamo alcun vanto, perché ciò non è dipeso né da nostre riservate informazioni né da nostre intelligenti intuizioni. Nessuno ci informa di niente. La nostra intelligenza politica, come fu autorevolmente detto al Congresso di Roma da chi intelligenza ne ha da vendere, è modestissima; addirittura infantile. Ma, vivaddio, ragioniamo con la nostra testa, non ci affidiamo ai superiori affidamenti, ragioniamo modestamente ma nel quadro di uno schema della situazione italiana che ogni giorno di più si rivela come lo schema esatto; e quindi corriamo anche il rischio di azzeccarla.

Questa volta, contro il parere di quasi tutti i Soloni, l'abbiamo azzeccata. Le impossibili elezioni amministrative dell'autunno '64, le prime elezioni amministrative (e politiche) del centro-sinistra, sono una realtà. Tra qualche settimana, saremo in fase di bilancio consuntivo.

Vediamo dunque di stabilire, visto che il MSI fino a questo momento non ha ritenuto di farlo (e certamente lo farà nei prossimi giorni), i nostri programmi di pensiero e d'azione per l'imminente battaglia. E condensiamoli, come è nostra abitudine, in pochi punti chiari ed espliciti:

1) La battaglia del MSI è, ancora una volta, la battaglia di tutto il MSI. Quindi è, senza riserve mentali, senza attenuazioni di sorta, senza esitazioni comunque giustificate o giustificabili, la nostra battaglia.

Recrimineremo dopo, se sarà necessario. Adesso, si tratta di battersi: tutto il MSI per tutto il MSI!

(Ci dispiace soltanto, ma lo diciamo di sfuggita, che un appello del genere parta in questo momento dalla opposizione e non dal governo del partito. Ci sarebbe piaciuto leggere accenti simili sul giornale ufficiale del partito, ci sarebbe piaciuto udirli dalla viva voce del Segretario del partito, ci sarebbe piaciuto esser chiamati a collaborare apertamente, per l'impegno comune in favore del partito. Non è avvenuto. Peccato! Una buona occasione malamente sprecata. Ma facciamo finta che sia avvenuto, facciamo finta che il nostro imperativo categorico sia anche, come in sostanza è, un ordine categorico impar-

titoci dal nostro partito, in un'ora drammatica per il partito e per l'Italia).

2) Si tratta di una battaglia politica e non amministrativa; e della più impegnativa tra le battaglie politiche del dopoguerra.

Come De Gasperi seppe impostare la battaglia del 1948 in termini di plebiscito anticomunista, e seppe indicare nella Democrazia Cristiana il polo positivo del plebiscito; così il MSI deve saper impostare la battaglia del 1964 in termini di plebiscito anti-centrosinistra, e deve sapere indicare nel MSI il polo positivo del plebiscito.

Tale raffronto non sembri una velleità. Il MSI ha tutti i titoli, purché sappia e voglia esserne degno e capace, per presentarsi agli Italiani come il polo positivo di un plebiscito anti-centrosinistra.

Siamo i soli, totalmente immuni da colpe, in ordine all'avvento del centro-sinistra in Italia.

Siamo i soli portatori di un programma sociale in alternativa con il programma del centro-sinistra.

Siamo i soli portabandiera di una Idea-forza capace di suggerire agli Italiani una vera svolta storica di antitesi con il centro-sinistra.

3) La pubblica e spietata denuncia dei mali e delle colpe della partitocrazia, la lotta contro il sistema democratico-parlamentare, la definizione del centro-sinistra come logica e fatale conseguenza della partitocrazia e del sistema in atto, erano mesi or sono il discorso patrimonio politico e programmatico di «rinnovamento». Oggi sono il non discutibile patrimonio politico e programmatico di tutto il partito; e, più vastamente, di tutti coloro che in Italia vogliono por mano ad una battaglia integrale contro il regime di centro-sinistra.

Il linguaggio di «rinnovamento» può dunque essere in tutte le piazze d'Italia il linguaggio di tutto il partito; non certamente perché noi vogliamo tentare di imporlo al partito; ma perché il MSI non può avere altro linguaggio, a meno che non voglia privare se stesso della storica occasione che la battaglia nazionale contro il centro-sinistra gli offre.

Se il MSI, tutto il MSI, pur nella logica e salutare gamma delle tonalità e delle opinioni di dettaglio, non si decidesse oggi a parlare in piazza tale linguaggio, il MSI non potrebbe impedire ad altri di parlarlo: il che significherebbe passare automaticamente ad altri, almeno sul piano propagandistico, la nostra missione rivoluzionaria.

4) La lotta anti-sistema (o, se qualcuno così preferisce, anti-regime) deve avere la forza di una alternativa; perché altrimenti si esaurirebbe tra i ma-

rosi di una nobile ma non costruttiva polemica. Il centro-sinistra si vanta di avere prospettive a lungo termine, ha un suo linguaggio per i lavoratori, ha un suo linguaggio e miraggio per i giovani.

Noi dobbiamo uscire dalle secche della polemica politica a livello parlamentare, per avventurarci nel vasto mare delle prospettive programmatiche di fondo.

Gli Italiani hanno il diritto di sapere quel che vogliamo e non soltanto quello che respingiamo. Limitarci alla parte negativa significherebbe fare il gioco dei sostenitori del centro-sinistra da un lato, dei sostenitori dei pannicelli caldi liberali dall'altro.

Se gli Italiani hanno il diritto di sapere, noi abbiamo il dovere di parlare con chiarezza e fino in fondo.

5) Basta dunque con i timori reverenziali!

Oggi ci vuole più coraggio a proclamarsi antifascista che fascista; ci vuole più coraggio a difendere la partitocrazia che ad aggredirla; ci vuole più coraggio a fare il conformista che il rivoluzionario; ci vuole più coraggio a patrocinarne il sistema democratico e parlamentare che a dichiararlo fallito e superato; ci vuole più coraggio a tollerare il sindacalismo democratico che ad invitare i lavoratori a voltargli le spalle nel nome dei principi corporativi, della socializzazione, dello Stato nazionale del lavoro.

Se questi sono, come indubbiamente sono, i nostri punti fermi, i nostri principi, i nostri meditati convincimenti, dobbiamo — o camerati di «rinnovamento» — partecipare alla battaglia con animo fervido, respingendo dal nostro spirito ogni sollecitazione, per quanto legittima, alla polemica interna.

Le settimane che vengono debbono essere da tutti noi respirate, a pieni polmoni nella tersa aria della battaglia contro i nemici di fuori.

Poi, dopo il 22 novembre, tireremo serenamente tutte le somme, faremo tutti i bilanci, riprenderemo tutte le discussioni, ci prepareremo alla scelta congressuale.

Adesso, i consiglieri uscenti rientrano in lista e si battano per il partito; i candidati di «rinnovamento» si affianchino a tutti gli altri camerati nel generoso sforzo comune; il contributo alla lotta dei parlamentari del nostro gruppo, nessuno escluso, sia il massimo possibile.

Sia, quella del 22 novembre, la più fascista, nel senso integrale del termine, di tutte le nostre battaglie!

Il Direttivo Nazionale di
«Rinnovamento»

CONTI ESATTI

I giornali hanno dato scarso peso, e hanno fatto bene, alla patetica vicenda del rifiuto liberale alla profferta monarchica di matrimonio.

In verità, si tratta di una vicenda di poca importanza, perché — matrimonio o no — i residui voti monarchici sfuggono per conto proprio al controllo e al richiamo di quel poco che resta del partito monarchico.

Per noi, tuttavia, la malinconica vicenda racchiude un insegnamento del quale vale la pena di tenere conto.

Non esiste alcuna possibilità di alternative democratiche di destra, o di centro-destra: questo è l'insegnamento che nasce dalla ripulsa liberale a qualsiasi connubio con i monarchici. Il partito liberale non è disponibile per alleanze a destra, il che significa che il partito liberale non è disponibile per il centro-destra; il che significa, dati i rapporti di forza nel Parlamento attuale, che non avrebbe senso parlare di alternative di destra o di centro-destra.

Ne deriva una conseguenza precisa: i partiti della cosiddetta destra (servendoci, una volta tanto, di tale termine nel senso in cui lo usano i nostri avversari), e cioè il PLI, il PDUM, il MSI, hanno tre strade dinanzi a sé: o inserirsi nel regime di centro-sinistra, presentandosi come una «opposizione costituzionale» vogliosa di sostanziali collaborazioni; o scomparire dalla lotta; o assumere la funzione di una opposizione protestataria in senso globale, anti-regime, anti-sistema, cioè rivoluzionaria.

Il PLI ha scelto la prima strada, il PDUM (vedi rinuncia di Lauro) è sulla china della seconda strada, il MSI non può scegliere che la terza, se non vuole incappare nella seconda, visto che la prima è per lui istituzionalmente impraticabile.

Questo ragionamento ci sembra di matematica esattezza.

Vogliamo sperare che se ne renda conto coloro che con la matematica, nel nostro partito, hanno più dimestichezza di noi.

G. A.